



Indice

Premessa	iv	Nonno nel bosco	73
Introduzione	vi	Per le strade di Trento	75
Ringraziamenti	viii	Una nuova prigionia	78
Capitolo 1		Street photography non convenzionale	80
Attrezzatura tecnica	1	Paesaggio	84
La macchina fotografica	2	Fotografia urbana, d'interni e d'architettura	106
Le ottiche	4	Fotografare le città	107
L'angolo di campo	10	Fotografare gli interni	113
Il grandangolo	14	Fotografare l'architettura	119
Ottiche particolari	18	Capitolo 3	
La composizione	22	Basi di post-produzione	
La profondità di campo	25	in bianconero	125
I filtri	27	Silver Efex Pro	127
Post-produzione base	29	Il bianconero: alcuni esempi	136
Il bianconero	43	Conclusioni	141
Capitolo 2		Indice analitico	146
Situazioni in cui utilizzare			
un grandangolo	45		
Ritratto ambientato	46		
Giada: raccontare un tema	48		
Ciccio: soggetto in un contesto familiare	50		
Wertico e Perazzo: contesto comune/soggetti differenti	54		
Mascotti e Tomasini: dentro l'intimità del soggetto	57		
Martina: raccontare un tema universale	62		
Street	66		
Flavio e Daniele	68		
Tre uomini a malga Cloz	72		

Premessa

Perché abbiamo scritto un libro sull'uso del grandangolo?

La risposta è semplice: l'ottica grandangolare non deve mancare mai nello zaino di un fotografo! Non sottovalutate mai le sue potenzialità!

Tempo fa un fotografo di livello sosteneva nel suo blog che quest'ottica è "l'asso nella manica del fotografo paesaggista", ma, leggendo questo testo, capirete che lo è anche per chi fa street, per il fotografo di architettura, per l'appassionato di foto notturna (in Internet si vedono ovunque fotografie della Via Lattea) e, perché no, per il ritrattista.

Sicuramente serve fare esperienza per riuscire a gestire nel migliore dei modi quest'ottica che per sua vocazione, e per angolo di campo, riesce a vedere moltissimo, portando il nostro occhio ad acquisire uno scenario sicuramente non facile da ricomporre.

Analizzando immagini catturate in momenti e stagioni differenti, cercheremo di evidenziare come si colga "le moment décisif" attraverso il giusto compromesso tra metodo e intuizione. Un attimo sul quale il grande Cartier-Bresson ha fondato la sua visione e la sua filosofia dell'immagine, una realtà sfuggente, abilmente riprodotta e raccolta dalla sua macchina fotografica. Il maestro francese sosteneva: "Ogni volta che premo il pulsante dello scatto, è come se conversassi con ciò che sta per sparire". Una relazione continua di forma e ritmo, una gioia che si ripete, e si evolve, ogni volta che usciamo con la macchina fotografica.

Passando alla parte pratica, diciamo che con questo testo vogliamo portarvi le nostre esperienze, con l'intenzione di aiutarvi nel vostro percorso, attraverso qualche suggerimento, e soprattutto di incuriosirvi in modo da portarvi a sperimentare.

E, magari, perché no, a contattarci per parlare delle vostre osservazioni sul campo e dei vostri risultati.

Un primo suggerimento? Perché non provare a ripetere gli stessi scatti in situazioni simili ma in momenti differenti? Questa per noi è stata la scuola per imparare a usare il grandangolo in modo efficace e sicuro.

La ripetizione di uno scatto porta sicuramente ad affinare la composizione nella scelta delle forme contenute nella propria immagine. Oltre a ciò suggeriamo un secondo esercizio: la conversione dei vostri scatti in bianco e nero, uno strumento di lettura e rilettura dell'immagine. Vedremo come il paesaggio, l'architettura, il paesaggio urbano, così come la street e il ritratto ambientato, godano di nuova vita ai nostri occhi una volta convertiti a due colori.

Nel testo troverete, inoltre, una parte dedicata alle caratteristiche fisiche e tecniche degli obiettivi grandangolari, in quanto riteniamo utile capire le peculiarità di ogni tipologia di ottica larga. Un primo step necessario, prima di passare ai quattro campi specifici di utilizzo, descritti nella seconda parte del libro. Qui vi parleremo dell'uso dei nostri grandangoli preferiti e vi racconteremo le nostre storie e le nostre motivazioni, attraverso gli scatti collezionati negli anni.

Non mancheremo di fare una breve disamina delle dimensioni dei sensori delle fotocamere digitali, con qualche parola sul mondo analogico, per il quale vi rimandiamo a un testo strepitoso: *Fotografia Analogica. Riscoprire la fotografia su pellicola 35mm, medio e grande formato* di Chris Marquardt e Monica Andrae (Apogeo, 2020).

Chiacchierate, teorie, punti di vista, ricerca, esperienze, corsi, workshop, riviste di settore, tutorial e chi più ne più ne metta: tutto fa fotografia. Potremmo parlarne per ore, ma l'origine della voglia di scattare risiede in un sentimento nobile, comune a tutti i fotografi, la nostalgia. Forse una tra le più nobili sensazioni, perché ci libera dal conformismo e non ci fai mai sentire definitivamente arrivati. Un sentimento che ci porta in viaggio per inseguire qualcosa che ci appartiene ma non abbiamo tra le mani,

questo fu lo stato d'animo che guidò Ulisse nel suo viaggio verso Itaca.

Così deve essere lo spirito di chi imbraccia una macchina fotografica: Itaca è la fotografia che dobbiamo ancora scattare, proprio quella che ci manca per sentirci a posto con noi stessi e donare qualcosa a chi vedrà quell'immagine. E così il viaggio può dirsi finalmente compiuto? Assolutamente no! Ulisse, finalmente approdato a Itaca, ha una sola idea in testa: ripartire. Ripartire verso una nuova terra: la nostra prossima fotografia.

Introduzione

Siamo due cultori della fotografia. Massimiliano è un amante della fotografia di montagna e di viaggio, Nicola invece è un professionista in matrimoni, eventi, ritratti e videomaking (cortometraggi e documentari). La comune passione ci ha visti spesso frequentare gli stessi ambienti (mostre, workshop, eventi fotografici).

Vivendo entrambi in Trentino, nello specifico in Val di Non, non potevamo che ritrovarci nel Circolo Fotografico Valli del Noce, con la fortuna di esserne rispettivamente presidente e vice. La nostra esperienza nasce da anni di pratica (ed errori) sul campo, mentre far parte di un circolo fotografico ci permette di incontrarci e discutere di fotografia, portandoci a condividere progetti di gruppo, progetti personali e, soprattutto, differenti punti di vista.

Sicuramente chi legge si troverà in luoghi diversi ma con la stessa storia, pertanto sarà chiaro da subito che questo approccio di gruppo ha permesso di incontrarsi, raccogliere esperienze e idee e crescere in un'ottica scambio e condivisione. Grazie alla scrittura di questo libro, e all'opportunità dataci da Apogeo di pubblicarlo, cercheremo di portare la nostra esperienza e le nostre idee, in quanto siamo consapevoli dell'importanza della comunicazione tra persone che vivono la stessa passione. Questo permette di ampliare il proprio punto di vista, perché la partecipazione comune sta alla base dell'evoluzione personale e quindi del gruppo.

Collocando geograficamente le nostre esperienze diciamo che siamo fortunati, perché viviamo in un luogo immerso nella natura e nelle Dolomiti di Brenta, scenario perfetto per trovare ispirazione e raccontare storie attraverso immagini.

Per contro viviamo a pochi chilometri da due centri urbani favolosi per la street photography, Trento e Bolzano, cornici ideali per applicare le tecniche che andremo ad analizzare, grazie alle loro splendide architetture e a una varietà umana interessante, per etnia e attitudini differenti.

In questo testo non avremo un capitolo specifico dedicato alle regole di composizione come "la regola dei terzi", "la spirale aurea", "la regola delle diagonali", questo perché la composizione sarà trattata rispetto al genere fotografico analizzato e rispetto alla singola immagine. Tale scelta serve per far capire in maniera più specifica l'intento comunicativo a monte di una determinata scelta stilistica. Cercheremo di portare a voi, tramite consigli e situazioni vissute, un modo di vedere e inseguire la nostra visione del grandangolo. Un'ottima ottica per rapportarci al paesaggio, alla fotografia urbana, agli interni, all'architettura, alla street photography e al ritratto ambientato.

Il nostro intento sarà quello di aiutarvi a raccontare le vostre storie passando prima per le nostre, inseguendo il modo più chiaro di esporle allo spettatore rispetto all'idea iniziale. Riteniamo che l'ottica grandangolare sia l'ottica ideale per questa tipologia di approccio narrativo, perché non è uno strumento nato per ammaliare lo spettatore, bensì per indurlo a prendere in considerazione tutti gli elementi della scena.

Evitando poi di perderci nel mare magnum di consigli possibili sulla fase di preparazione allo scatto, e sullo scatto stesso, vedremo che una buona fotografia emerge da una scelta compiuta senza nessuna pietà in fase di editing. Essere indulgenti con i propri scatti significa una sola cosa: non avere ancora le idee chiare su ciò che si vuole comunicare. Pertanto

riteniamo che una buona fotografia debba avere almeno tre motivi inattaccabili per sopravvivere al viaggio nel cestino del nostro computer. Questi motivi devono rispettare in maniera assoluta lo scopo del progetto che ci frulla nella testa. Per capirci, si sta parlando della logline tanto cara a chi scrive l'idea di un film. Questo termine indica la tecnica universale di riassumere su carta, in poche righe, o addirittura in una frase, il conflitto, o il desiderio, che sta alla base della nostra volontà creativa.

Uno stratagemma che aiuta molto a essere incisivi in fase di scatto e, conseguentemente, in fase di scelta delle immagini.

Allo stesso modo riprenderemo il concetto nella parte di testo dedicata al ritratto ambientato, perché tratteremo il conflitto tra forza dell'essere e voglia di apparire, elemento tipico del nostro tempo di iperconnessione globale, anche in tempi di tragedia collettiva.

Per quanto riguarda le foto di paesaggio, ci sarà invece un ritorno alla normalità che ci vede camminare nuovamente nei sentieri

delle nostre montagne verso i rifugi purtroppo vuoti nel periodo Covid.

Così anche gli esempi riguardanti gli scatti urbani vedranno un nostro atteso ritorno nella città di Venezia, da sempre nei nostri cuori.

In questo excursus sull'immagine pensata per essere realizzata con il grandangolo non poteva mancare Internet. La Rete ha cambiato la gestione del tempo dedicato alla visione di una fotografia: tutto è veloce e fugace, ma questo non deve essere un problema. L'uso di un'ottica larga con una visione ampia della realtà osservata, e quindi inquadrata, ci offre la possibilità di fermare sui nostri sensori storie più strutturate, portatrici di significato duraturo.

Non vi rimane che dare un occhio al nostro pensiero e, se vi piacerà ciò che vi racconteremo, mettetevi nello zaino i vostri appunti, il nostro libro, un grandangolo (a voi la misura) e partite all'avventura!

Per farla breve: *Think wide guys!* Pensate in largo ragazzi!